



La figura Tsogho restituita al Musée du quai Branly dalla galleria parigina Dulon in occasione dei *Parcours des Mondes*

Parcours des Mondes

Un'edizione «etica» e contemporanea

Restituzioni a musei e assunzioni di impegno ecologico al 15mo anno della rassegna parigina. Vendite tra il 30 e il 50%

Parigi. L'11 settembre si è conclusa la XV edizione dei **Parcours des Mondes**. L'evento parigino, quindi, si avvicina alla maggiore età e come tutti gli adulti si guarda intorno, pensa anche agli altri e non solo al proprio business. In particolare, due sono gli eventi dell'edizione 2016 che sottolineano questo passaggio.

Il primo è la **restituzione al Mqbjc** (Musée du quai Branly-Jacques Chirac) di una **figura Tsogho**, che negli anni Trenta faceva parte delle raccolte del Musée de l'Homme. Il bel gesto è della **galleria Dulon**, che ha scoperto che un pezzo di una collezione privata destinato alla mostra omonima dei *Parcours* proveniva dall'istituzione poi confluita nel Mqbjc.

Il secondo è l'**impegno per la difesa degli oceani** che è stato preso dalla **galleria Jacob**, specializzata nell'arte degli aborigeni dell'Australia. Quest'anno, infatti, la galleria, accanto ai tradizionali quadri dei pittori nati-

vi, ha presentato alcune sculture fatte con reti per la pesca abbandonate, che prima provocano la morte della fauna marina e poi arrivano a terra rovinando chilometri di spiagge.

Nell'impossibilità di segnalare tutte le mostre dei *Parcours*, tra le esposizioni tematiche ricordiamo: «**Hair**» di **Ferrandin** (con pettini e ornamenti per capelli compresi tra mille e 100mila euro), «**Songye**» di **Claes** (con un'imponente scultura offerta a 220mila euro), «**Regards d'Afrique**» di **Dandrieu-Giovangoni** (con maschere comprese tra 10mila e 80mila euro), «**Messagers de pierre**» di **Dodier** (sculture dell'antica America comprese tra mille e 55mila euro) e «**Bakongo**» di **Lecomte** (feticci con i chiodi compresi tra 30mila e 100mila euro). Avviandosi verso la «maggiore età» i *Parcours* si trasformano rapidamente. L'anno scorso è arrivata l'Asia statuale, che per certi aspetti ha contribuito a calmierare i prezzi; quest'anno ben quattro gallerie trattavano arte contemporanea etnica: la succitata **Jacob**, **Estrangin** (arte aborigena), **Moisan** e **Vallois** (arte africana). È

difficile prevedere come reagirà il mercato nei confronti di questi artisti. Per ora le loro opere hanno prezzi molto contenuti, basti dire che il pezzo più caro della galleria Vallois costava 3.500 euro. Come sempre, fare un bilancio dei *Parcours* è molto complicato. Si può solo registrare che tutte le gallerie con cui abbiamo parlato hanno dichiarato che l'edizione del 2016 è stata uguale o migliore di quella del 2015. Facendo la media dei dati raccolti tra le gallerie, pare che le vendite si siano aggirate tra il 30% e il 50%. □ **Antonio Aimi**